

PARAMETRIC CLUSTERING NELL'ACQUISIZIONE DI PRO-DROP IN L2

Il parametro del soggetto nullo nell'italiano L2

COSIMO IAIA
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – This paper explores the idea of parametric clustering in Second Language Acquisition, specifically concerning the case of Pro-drop in Italian L2. The experiment hereby proposed aims at examining the cluster of properties related to the Parameter taken into account and how these affect L2 learners with a diametrically opposed Pro-drop parametric value in their L1. It consists in testing how French and German learners interpret non-explicitly related phenomena in Italian L2, such as subject-verb inversion, expletive subjects, that-trace effect. The results lead to new questions concerning the existence of a clustered transfer of properties in Second Language Acquisition.

Keywords: Pro-drop Parameter; Italian L2; Second Language Acquisition; Universal Grammar; Parametric clustering.

1. Introduzione

Il Parametro del Soggetto Nullo, sin dalla comparsa di questa importante nozione, ha ricevuto particolare attenzione in letteratura (Chomsky 1981; Jaeggli 1982; Rizzi 1982, 1986). Ciò nonostante, stabilire quali effetti secondari occorrono insieme al Parametro del Soggetto Nullo è un punto ancora oggi molto discusso, specialmente nell'ambito della ricerca sull'acquisizione di una seconda lingua (L2) in parlanti adulti. In questo quadro teorico, molto rilevante è il dibattito sul ruolo della Grammatica Universale (GU) nei processi di acquisizione di L2 (White 2003).

Nel modello dei Principi e dei Parametri, il compito di bambini che acquisiscono la loro prima lingua è di selezionare il valore dei parametri in accordo con gli input linguistici dell'ambiente in cui crescono e la fissazione dei parametri di una lingua determina degli effetti secondari. Nel caso del Parametro del Soggetto Nullo, l'insieme di queste proprietà ritenute connesse con il parametro di variazione linguistica, un *cluster* di proprietà (Chomsky 1981a), sono acquisite in maniera consequenziale durante il processo di acquisizione della prima lingua (L1). Nel caso dell'acquisizione di una seconda lingua, invece, queste proprietà non sempre sono acquisite senza problemi in adulti apprendenti di L2. In letteratura, dunque, i *cluster* nell'acquisizione di L2 rappresenta un punto discusso, in relazione alle ipotesi di accessibilità della Grammatica Universale.

In linea con questo quadro teorico, in questo lavoro viene ipotizzato che in assenza di evidenza positiva negli input, le proprietà connesse al parametro del soggetto nullo non sono acquisite da adulti in SLA. In accordo con questa ipotesi, l'obiettivo è di proporre alcune osservazioni su parlanti di italiano L2, la cui prima lingua ha un valore parametrico diverso. Nello specifico, alcuni dati sono stati raccolti su un gruppo di parlanti francofoni e germanofoni che hanno soggiornato per un periodo limitato di tempo in Italia.

Seguendo il modello dei Principi e dei Parametri, dunque, i bambini esposti ad una

qualsiasi lingua (escludendo quelli affetti da patologie specifiche), acquisiscono inevitabilmente una grammatica nativa completa della loro prima lingua (L1) che contiene più informazioni di quelle contenute negli input dell'ambiente linguistico. Questo argomento, noto come Povertà dello stimolo, si fonda sull'idea che tutti i parlanti di una lingua conoscono nativamente alcune proprietà astratte del funzionamento della stessa e queste proprietà non possono essere indotte dall'evidenza disponibile negli input linguistici durante il processo di acquisizione (Guasti 2002). L'insieme di costrizioni, note come Principi e Parametri, con cui tutti gli esseri umani nascono e che sono responsabili dell'acquisizione di una lingua, prendono il nome di Grammatica Universale (GU) (Guasti 2002, pp.17-18). I Principi codificano le proprietà invariabili delle lingue, mentre i Parametri codificano le proprietà che variano da una lingua all'altra, molto spesso paragonati a interruttori da accendere o spegnere, in maniera binaria. La GU definisce il *range* della variazione possibile tra le lingue e, dunque, la nozione di lingua possibile (e impossibile).

Dato questo quadro teorico, l'acquisizione di L1 e l'acquisizione di L2 presentano alcune differenze. Mentre l'acquisizione di L1 è caratterizzata da un successo uniforme tra tutti i parlanti nativi di quella lingua, raggiungendo una piena competenza linguistica, l'acquisizione di L2 in parlanti adulti è, al contrario, connotata da un successo altamente variabile tra i soggetti. Alcuni ricercatori sostengono che la differenza principale tra l'acquisizione di L1 e l'acquisizione di L2 in soggetti adulti può essere compresa in termini di differenze di stato iniziale e di accessibilità alla GU. Fondamentale per comprendere lo stato iniziale di un apprendenti di L2, cioè l'insieme di competenze linguistiche già possedute al momento iniziale, sono i rapporti con L1. Le prime ricerche sull'acquisizione di L2 non hanno dato importanza allo stato iniziale, fino alla metà degli anni '90 (White 2003, p. 58). Più recentemente, invece, alcune proposizioni esplicite sono state avanzate: a partire da alcune ipotesi sulla relazione con la GU e la grammatica di L1, infatti, la ricerca si è interrogata sullo sviluppo conseguente all'ipotesi di partenza. Nell'acquisizione di L1, lo stato iniziale è rappresentato dalla GU (Chomsky 1981b), nel processo di acquisizione di L2 definire lo stato iniziale è molto più difficile.

Da un lato, dunque, ci sono ipotesi sullo stato iniziale che si poggiano sul ruolo della grammatica di L1, intesa come insieme di tutte le proprietà astratte senza le entrate lessicali specifiche di quella lingua, nel definire il punto di partenza di un apprendente di L2. Secondo l'ipotesi di *full transfer full access* (Schwartz, Sprouse 1994, 1996), lo stato iniziale nell'acquisizione di L2 è costituito dalla grammatica completa di L1 (*full transfer*). In accordo con questa ipotesi, gli apprendenti analizzano gli input linguistici di L2 a partire dalla grammatica di L1. Qualora l'analisi degli input di L2 non dovesse soddisfare la grammatica di L1, gli apprendenti ricorrono alle opzioni della GU non selezionate per L1 (*full access*).

Secondo l'ipotesi nota come *Minimal trees* (Vainikka, Young-Scholten 1994, 1996a, b), invece, il punto di partenza rimane la grammatica di L1, escludendo, però, le categorie funzionali che sono sviluppate in accordo con L2 solo successivamente. Al contrario, l'ipotesi di *Valueless Features* (Eubank 1993/1994, 1994, 1996) include le categorie funzionali nella grammatica iniziale ma senza *full transfer*. Questa ipotesi opta per un *weak transfer*: la grammatica di L1 viene in larga parte mantenuta e determina lo stato iniziale degli apprendenti di L2. Come nell'ipotesi di *Full transfer full access*, anche in questo caso categorie lessicali e funzionali sono presenti. A rimanere fuori dalla grammatica di L1 da questa ipotesi sono i tratti, che non sarebbero disponibili nello stato iniziali.

Se queste prime tre ipotesi riconoscono, in diversa misura, un ruolo alla

grammatica di L1 nella definizione dello stato iniziale, una quarta ipotesi, nota come *Initial Hypothesis of Syntax* (Platzack 1996) supporta il *full access without transfer*. In altre parole, la grammatica di L1 non definisce lo stato iniziale che è, invece, sottoposto unicamente alle costrizioni della GU, disponibile agli apprendenti di L2 nel processo di acquisizione. Di conseguenza, nessun fenomeno del processo di acquisizione di L2 è attribuibile alla lingua nativa degli apprendenti.

A partire da questo quadro teorico, la ricerca si è concentrata sul problema del *parameter resetting*. In linea con studi precedenti, si assume, dunque, che per gli apprendenti di L2 sia possibile cambiare il valore di un parametro, selezionando un'opzione diversa da quella della lingua nativa ed in accordo con L2.

Il presente studio, dunque, si focalizza sul Parametro del Soggetto nullo nell'acquisizione di L2 e sulle proprietà ad esso correlate. L'obiettivo è di verificare se gli apprendenti di L2 riescono a selezionare un'opzione diversa e se acquisiscono queste proprietà, tradizionalmente ritenute correlate al soggetto nullo, in maniera consequenziale (ipotesi di *clustered transfer*). Per fare ciò, i soggetti scelti per l'esperimento proposto sono di madrelingua francese e tedesca, due lingue generalmente considerate a soggetto non nullo.

2. Il Parametro del Soggetto Nullo

Tra gli esempi di parametri maggiormente studiati vi è certamente il Parametro del soggetto nullo. Le lingue a soggetto nullo, come l'italiano, permettono l'omissione dei pronomi soggetto al contrario delle lingue a soggetto non nullo, come il francese o il tedesco, che necessitano sempre di un soggetto esplicito. Nelle lingue dello stesso tipo dell'italiano, si ritiene che una serie di proprietà sia correlata al valore del parametro del soggetto nullo, come risultato apparente del valore del singolo parametro. Questo *cluster* di proprietà comprende: la co-occorrenza di soggetti fonologicamente nulli e soggetti non nulli; la presenza obbligatoria di espletivi; l'inversione libera di soggetto e oggetto; la mancanza degli effetti del *that trace*.

Si ritiene, generalmente, che i Parametri siano binari. Nel caso del parametro Pro-drop la situazione non è, però, così semplice. Il parametro del soggetto nullo governa l'espressione fonologica del soggetto di una frase. In lingue come l'italiano, considerate a soggetto fonologicamente nullo, il soggetto di una frase può, generalmente, essere omissivo. Alcuni lavori cruciali in letteratura, come quelli di Manzini e Savoia (1997) e Holmberg (2005, 2010), hanno messo in evidenza come la situazione sia molto più complessa di così. Inoltre, i fenomeni che in origine si consideravano legati al parametro Pro-drop, nelle prime formulazioni di Rizzi (1982) e Chomsky (1982), sono stati messi in discussione e si sono rivelati, successivamente, indipendenti.

L'italiano, dunque, è generalmente considerata una lingua a soggetto nullo e pertanto non è necessario esplicitare il soggetto, anche se la più recente ricerca ha posto l'attenzione sull'uso del soggetto non nullo come non grammaticale in italiano.¹ Le due frasi:

¹ È opportuno considerare che secondo molti autori, l'uso dei soggetti espliciti in italiano può essere non grammaticale, in quanto ha dei particolari valori di topicalizzazione. Diversi autori, infatti, propongono che in italiano il soggetto espresso come preverbiale sia in una posizione A' (Cinque, Poletto, Benincà, Nicolis, Bocci, Cardinaletti, Lorusso etc.).

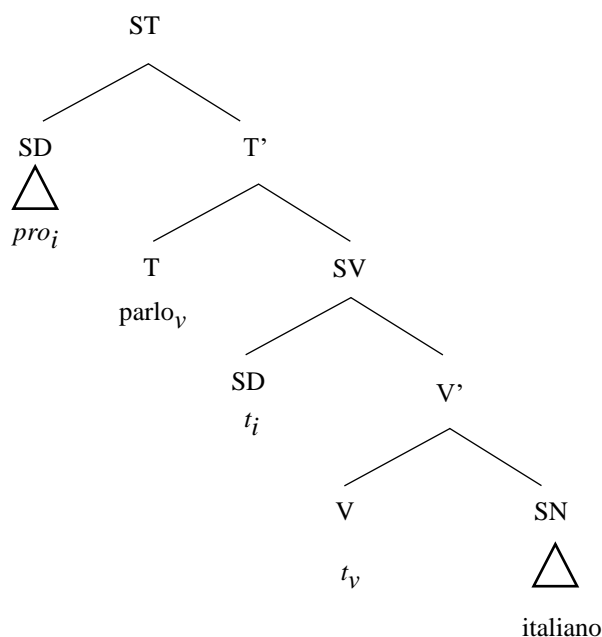
- (1) Io parlo italiano.
 (2) Parlo italiano.

Sono entrambe certamente corrette e tali sono avvertite da un parlante nativo. C'è, però, una possibile differenza in termini di strutturazione dell'informazione tra le due, che dipende dal contesto in cui esse sono utilizzate. L'esempio (2) viene preferito nel caso in cui non si voglia o non si abbia la necessità di insistere sul soggetto. Se, invece, consideriamo un breve scambio di battute, come:

- (3) A: Parlo italiano
 B: Io, invece, parlo inglese.

In (3B), si ha necessità di insistere sul soggetto. In ogni caso, le frasi (1) e (2) sono entrambe corrette proprio perché in italiano il soggetto non deve essere necessariamente esplicito. A livello di struttura, però, il soggetto, anche se non esplicito, è presente e convenzionalmente lo si indica con *pro*: esso, come l'eventuale pronome soggetto "io", riceve caso nominativo e ruolo tematico di agente dal verbo e si sposta nello specificatore di ST, cosicché il verbo si accorda con esso in base ai suoi tratti di accordo di numero e persona.

- (4)



Ne segue dunque che *pro*, in quella posizione a livello strutturale, sostituisce un soggetto esplicito in ogni aspetto.

La stessa struttura non è possibile in lingue come il francese poiché esse sono entrambe lingue a soggetto non nullo. Di conseguenza, sono possibili solo frasi come:

- (5) Je parle français

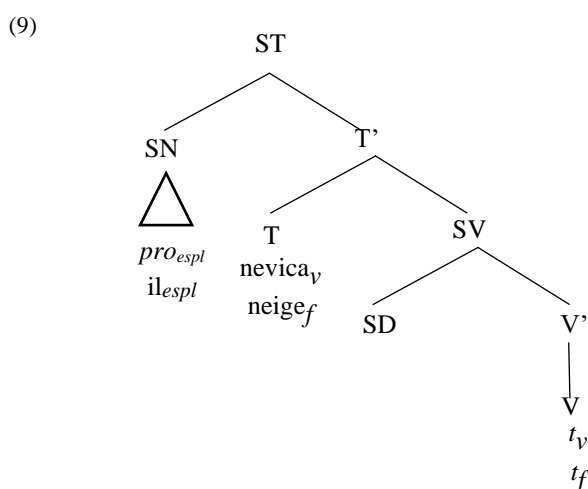
Mentre sono agrammaticali frasi come:

- (6) **pro* parle français

Le stesse considerazioni si fanno per quelle categorie di verbi in italiano che sono definiti zeroargomentali, come quelli che si riferiscono a condizioni atmosferiche. In italiano, questi verbi non richiedono un soggetto realizzato esplicitamente, a differenza, ad esempio, dell'inglese in cui un soggetto, seppure semanticamente vuoto, è esplicitato:

- (7) Nevica.
- (8) Il neige

Nel caso di (7) a fare da soggetto è *pro_{espl}*, un soggetto espletivo semanticamente nullo. In quanto privo di contenuto semantico, l'espletivo viene inserito direttamente nella posizione di Specificatore di ST senza lasciare traccia in SV. Allo stesso modo, nelle lingue a soggetto non nullo, gli espletivi sono realizzati a livello fonologico ma rimangono semanticamente vuoti, come nel caso dell'inglese.



Si nota, dunque, come nelle lingue *pro-drop* (come l'italiano) i soggetti espletivi sono semanticamente e fonologicamente nulli, mentre nelle lingue non *pro-drop* (come l'inglese) i soggetti espletivi sono semanticamente nulli ma non fonologicamente. Caso particolare è invece il tedesco in cui i soggetti espletivi sono *pro-drop*.²

Quanto detto finora, si riferisce al parametro del soggetto nullo senza considerare gli effetti tradizionalmente legati ad esso, di cui già parlato in precedenza. In una lingua a soggetto nullo è generalmente possibile invertire l'ordine base della frase. Nel caso dell'italiano, che è una lingua SVO, una struttura con soggetto dopo il verbo è consentita e non è avvertita come agrammaticale:

- (10) a. Il bus è arriva
- b. È arrivato il bus.

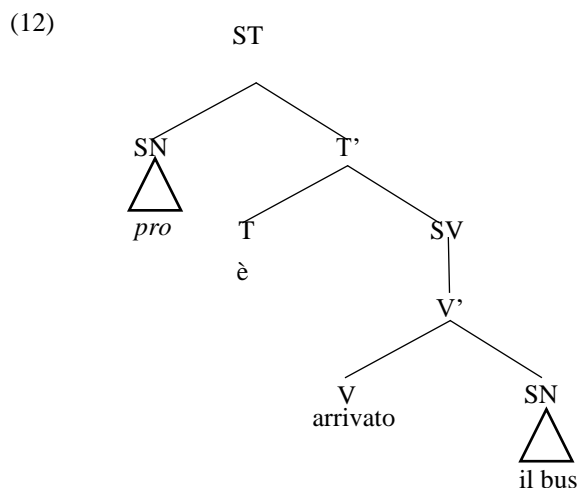
Le due frasi (10) sono entrambe corrette, mentre la controparte francese o tedesca non è possibile:

- (11) Le bus est arrivé.

² È bene notare che le lingue *non pro-drop* non costituiscono un gruppo omogeneo. Nel caso del francese, ad esempio, il soggetto può essere rappresentato anche da clitici, mentre nel caso del tedesco si ha anche espletive *pro-drop*.

*est arrive le bus.

Nello specifico la frase con inversione di soggetto e verbo (10b) avrebbe la seguente struttura:



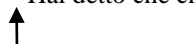
Nelle lingue a soggetto nullo come l'italiano la struttura in (12) rappresenta una delle due possibilità di formazione di una frase: la prima è muovere l'argomento esterno (o interno, come in questo caso, poiché il verbo "arrivare" è inaccusativo) del verbo in posizione di soggetto, cioè di specificatore di ST, dando come risultato l'ordine SV; la seconda è lasciare invariati la posizione degli argomenti del verbo e "Saldare un *pro* espletivo nella posizione di soggetto, ottenendo in questo caso l'ordine 'invertito' VS" (Donati, 2008, p. 134). In italiano questa struttura è opzionale, mentre in lingue a soggetto nullo, con ordine base SV, la struttura in (12) non è un'opzione possibile.

L'ultima proprietà ritenuta tradizionalmente correlata al parametro del soggetto nullo che qui si prende in considerazione è l'effetto *that-trace*. Si consideri, ad esempio, la frase:

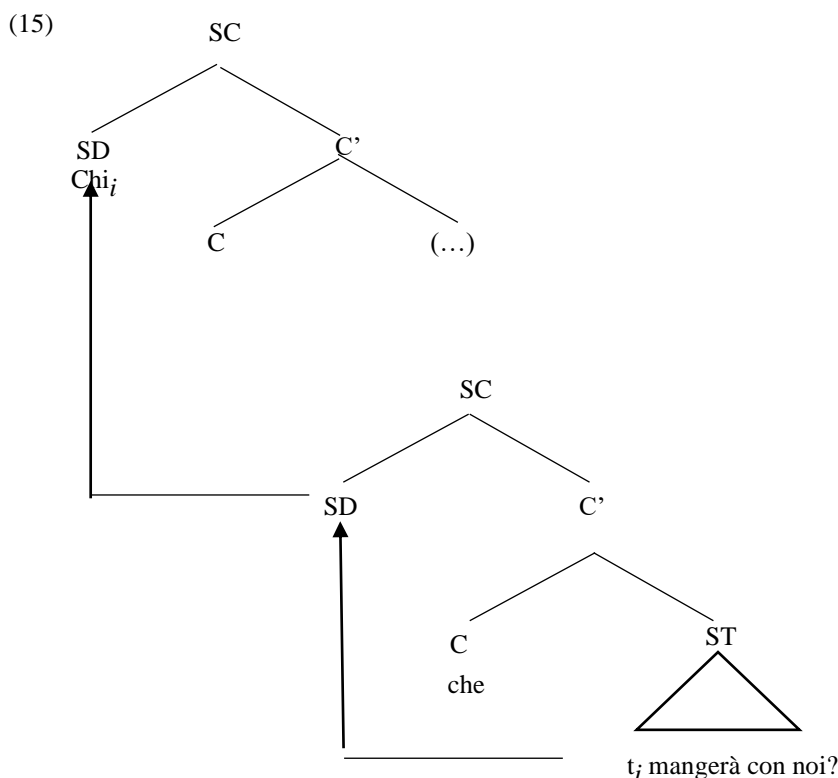
(13) Chi_i hai detto che t_i mangerà con noi?

A cui corrisponde questa struttura profonda:

(14) Hai detto che chi mangerà con noi?



Nelle lingue a soggetto nullo è possibile che il complementatore preceda immediatamente la traccia lasciata dal movimento del soggetto in frasi come (13), in cui vi è necessità di movimento:



Nelle lingue a soggetto non nullo, la precedente ricerca non ritiene la struttura in (15) possibile.

L'equivalente inglese di questa frase è:

(16) Who_i did you say t_i is eating with us?

Non compare, dunque, il complementatore *that* nella posizione che precede la traccia.³ Questo fenomeno è noto come *that trace effect*.

Si ritiene che tutti questi fenomeni secondari rispetto al parametro del soggetto nullo, come già detto, vengono acquisiti in maniera correlata e costituiscono un *cluster* parametrico.

3. Metodo d'Indagine

3.1 Acquisizione dei dati

L'esperimento è consistito nel somministrare un questionario a un dato numero di soggetti ai quali è stato chiesto di esprimere dei giudizi di grammaticalità su alcune frasi. Le risposte sono state esaminate in maniera anonima.

³ Non in tutte le lingue a soggetto non nullo, però, è sempre così. Prendiamo in considerazione le lingue implicate in questo studio: nel caso del francese, lingua generalmente considerata a soggetto non nullo, non vi è la *that deletion* e, dunque, il complementatore non viene eliminato come in inglese: nel caso, invece, del tedesco, lo stato del *dass-t* rimane controverso.

Il questionario è diviso in due sezioni distinte: una prima sezione con domande di carattere personale e la seconda sezione contenente le frasi su cui esprimere un giudizio di grammaticalità. Nella prima sezione sono state richieste ai soggetti le seguenti informazioni: nazionalità, età, sesso, prima lingua, altre lingue studiate, motivo che ha spinto all'apprendimento dell'italiano, livello supposto e la durata dell'apprendimento.

La variabile *nazionalità* è stata inclusa non solo per capire da quale ambiente linguistico i soggetti provengano, ma anche per essere messa in relazione alle altre lingue parlate: è stata presa in considerazione, dunque, l'eventualità di trovarsi di fronte a dei soggetti bilingui, cresciuti in un contesto in cui è normale passare da una lingua ad un'altra, e che sono ipoteticamente avvantaggiati nell'apprendimento di L2.

La seconda variabile richiesta è l'età: esiste una correlazione tra l'età e l'acquisizione di una lingua che privilegia soprattutto l'età infantile. In età postpuberale, non si sarebbe più in grado di acquisire una seconda lingua al pari di L1 e, inoltre, l'apprendimento in generale risentirebbe di tale fattore.

La variabile *sesso* è inserita per completezza, in modo da indagare eventuali relazioni tra sesso e acquisizione di una lingua e l'eventuale rilevanza di tale fattore sarà discussa in seguito.

Le domande successive riguardano la prima lingua e altre lingue parlate. La prima lingua è una variabile fondamentale in questo lavoro che ci permette di mettere in evidenza quali sono gli effetti di un certo set di valori parametrici di L1 nell'acquisizione della seconda lingua: le due lingue potrebbero differire e in tal caso dare un certo tipo di risultati nella ricerca; diversamente, se un certo valore di un parametro coincide, ci si aspetta che i risultati siano diametralmente opposti al caso precedente. Inoltre, è stato chiesto di indicare se si è bilingui, elemento da tenere in considerazione e da mettere in relazione con il dato della nazionalità e con i giudizi di grammaticalità. A questo, si aggiungono eventuali altre lingue apprese che possono provocare interferenza nel caso specifico.

Subito dopo, è stato chiesto ai soggetti di indicare le modalità di apprendimento dell'italiano, scegliendo tra studio e periodo all'estero. La modalità è rilevante nell'indagine poiché si può fare subito una prima distinzione, abbastanza intuitiva, tra chi studia una lingua e chi la apprende all'estero: i primi, studiando la lingua, avranno ricevuto un insegnamento esplicito della grammatica e di conseguenza ci si aspetta che abbiano acquisito regole esplicite in maniera più accurata; i secondi invece sono passati attraverso un processo di acquisizione della lingua più spontaneo, senza ricevere istruzioni esplicite su come la lingua funzioni in un certo senso riproducendo il contesto di acquisizione di L1.

Per quanto riguarda il livello, la scelta è tra i livelli del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER):⁴ quella richiesta è un'autovalutazione della competenza linguistica dal livello A1 al C2.

L'ultimo dato raccolto nella prima sezione è il tempo di apprendimento della lingua: il tempo è un fattore che inevitabilmente influisce sull'acquisizione ed è da tenere in considerazione nella classificazione dei soggetti da principianti a esperti, in combinazione con i dati precedenti.

La seconda sezione è la parte più consistente del questionario, nonché la più importante: essa contiene 18 frasi sulle quali è stato chiesto di dare un giudizio di grammaticalità. A questo scopo, è stata predisposta una scala con 4 gradi di

⁴ <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/> (consultato il 31 Ott. 2019).

grammaticalità: corretto, abbastanza corretto, poco corretto, non corretto. Nel caso in cui i soggetti scelgano corretto, non è richiesta alcuna spiegazione, poiché dare conto della piena correttezza di una frase risulterebbe molto più complicato del caso opposto. Al contrario, nel caso scelgano abbastanza corretto, poco corretto o non corretto è richiesta una spiegazione. Ci si aspetta che i soggetti indichino: corretto per quelle frasi che risultano grammaticali in italiano; abbastanza corretto, se sono convinti dell'esistenza di un'opzione più corretta di quella presentata; poco corretto, se ritengono che la frase non sia del tutto inaccettabile, in specifici contesti; non corretto, se la frase non è grammaticale in italiano.⁵

Le 18 frasi sono state pensate per testare il parametro del soggetto nullo e il *cluster* di proprietà tradizionalmente legate ad esso, anche nel processo di acquisizione di L2. Le frasi possono contenere uno o più effetti da testare e sono state presentate senza contesto.

3.2 Partecipanti all'esperimento e variabili considerate

I soggetti ai quali il questionario è stato sottoposto sono 20: 15 di loro hanno il francese come madrelingua, di cui uno bilingue franco-tedesco, 4 il tedesco e un soggetto bilingue russo-tedesco. Inoltre, i francofoni sono per la maggior parte francesi e solo due sono belgi. D'ora in avanti si farà riferimento ai soggetti distinguendoli solo per prima lingua parlata e non per nazionalità. I soggetti sono perlopiù studenti e hanno avuto un periodo di mobilità all'estero (Tabella 1).

L1	Nazionalità			Totale
	Belga	Francese	Tedesca	
Francese	2	12	1	15
Russo	0	0	1	1
Tedesco	0	0	4	4
Total	2	12	6	20

Tabella 1

Di questi 20 soggetti, 12 sono donne e 6 uomini. I restanti due hanno preferito non indicare il *sex*. Tra i francesi, 8 sono donne, 5 sono uomini e 2 non hanno indicato. Tra i tedeschi ci sono 3 donne e 1 uomo. Infine, il soggetto bilingue russo-tedesco è donna. Sul totale, dunque, le donne sono il doppio degli uomini (Tabella 2).

Sesso	L1			Total
	Francese	Russo	Tedesco	
F	8	1	3	12
M	5	0	1	6
NI	2	0	0	2
Total	15	1	4	20

⁵ Le opzioni della scala sono trattate come categorie poiché questo studio è del tutto preliminare ed è finalizzato allo sviluppo di un esperimento meglio strutturato, con più partecipanti. Inoltre, per le stesse ragioni, non è stato previsto un gruppo di controllo, assolutamente cruciale per fare generalizzazioni più solide.

Tabella 2

L'età dei soggetti è compresa tra i 20 e i 29 anni, con una media di circa 22 anni. I francesi sono mediamente più giovani degli altri soggetti, con una età media di 21 anni e con un'età compresa tra i 20 e i 25 anni. I tedeschi, invece, hanno una età compresa tra i 21 e 29 anni, con una media di 24,5 anni. L'unico soggetto russo ha 22 anni (Tabella 3).

	Età		
	Francese	Russo	Tedesco
Valid	13	1	4
Missing	2	0	0
Mean	21.077	22.000	24.500
Minimum	20.000	22.000	21.000
Maximum	25.000	22.000	29.000

Tabella 3

Per quanto riguarda il *numero di lingue* parlate, oltre la prima lingua e l'italiano, alcuni parlano anche altre lingue. Il numero medio di lingue straniere è compreso tra 2 e 3: nello specifico, i francesi che parlano fino a due lingue straniere sono 10, mentre quelli che parlano 3 o 4 lingue straniere sono 5. I tedeschi, invece, parlano mediamente 3 lingue: 1 soggetto parla 2 lingue straniere, mentre gli altri 3 parlano 3 lingue straniere. Il soggetto russo parla 4 lingue straniere. Il test del chi-quadro mostra che esiste una correlazione tra *numero di lingue* apprese e *prima lingua*.⁶ I risultati, però, hanno solo valore orientativo a causa della bassa numerosità di soggetti implicati nell'esperimento (Tabella 4).

L1	Numero di Lingue				Total
	1	2	3	4	
Francese	3	7	4	1	15
Russo	0	0	0	1	1
Tedesco	0	1	3	0	4
Total	3	8	7	2	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	12.935	6	0.044
N	20		

Tabella 4

Tutti i soggetti parlano un'altra lingua oltre la propria: tra i francesi, 9 hanno indicato l'inglese come seconda lingua, 5 l'italiano e 1 soggetto lo spagnolo. Tutti i soggetti restanti hanno indicato l'inglese come seconda lingua. Il test del chi-quadro non mostra alcuna relazione particolare tra la prima lingua e la scelta della seconda lingua, che per la maggior parte dei casi è l'inglese (Tabella 5).

⁶ Il test, inoltre, mostra una maggiore propensione all'apprendimento linguistico dei madrelingua russi. Il risultato, però, ha mero valore orientativo a causa della bassa numerosità di soggetti.

L1	L2			Total
	Inglese	Italiano	Spagnolo	
Francese	9	5	1	15
Russo	1	0	0	1
Tedesco	4	0	0	4
Total	14	5	1	20

Tabella 5

Per quanto riguarda la terza lingua, 17 soggetti parlano una terza lingua straniera, di cui 10 hanno indicato l'italiano come L3 (Tabella 6).

L1	L3					Total
	Francese	Inglese	Italiano	Russo	Spagnolo	
Francese	0	2	9	0	1	12
Russo	1	0	0	0	0	1
Tedesco	1	0	1	1	1	4
Total	2	2	10	1	2	17

Tabella 6

Infine, 9 soggetti hanno indicato una quarta lingua, tra essi, 3 tedeschi hanno indicato l'italiano come L4. Dai dati non risulta alcuna relazione significativa tra *L1* e scelta della *L4* (Tabella 7).

L1	L4				Total
	Italiano	Portoghese	Spagnolo	Tedesco	
Francese	1	1	1	2	5
Russo	1	0	0	0	1
Tedesco	3	0	0	0	3
Total	5	1	1	2	9

Tabella 7

I prossimi dati riguardano solo l'apprendimento dell'italiano e sono: *modalità di apprendimento*; *livello di lingua* stimato; *tempo di apprendimento*.

Dei 20 soggetti, 18 hanno indicato le *modalità di apprendimento* dell'italiano: 12 hanno indicato lo *studio* come principale modalità di apprendimento, 6 hanno indicato l'*esperienza all'estero* (Tabella 8).

L1	Modalità di apprendimento			Total
	Estero	Non indicato	Studio	
Francese	3	2	10	15
Russo	0	0	1	1
Tedesco	3	0	1	4
Total	6	2	12	20

Tabella 8

Il livello indicato dai soggetti è compreso tra A1 e C2, con poco più della metà dei soggetti che hanno indicato un livello linguistico medio-alto, compreso tra B1 e C1. In particolare, i francesi ritengono di avere un livello più alto degli altri, mentre i tedeschi ritengono di avere un livello base di italiano (Tabella 9).

L1	Livello							Total
	A1	A2	B1	B2	C1	C2	NI	
Francese	1	0	2	5	4	1	2	15
Russo	0	1	0	0	0	0	0	1
Tedesco	2	1	0	0	0	1	0	4
Total	3	2	2	5	4	2	2	20

Tabella 9

In relazione a questo dato, sono sempre i francesi ad apprendere l'italiano da più tempo. Il tempo di apprendimento indicato va dai 5 mesi agli oltre 8 anni. Non risulta alcuna correlazione tra *tempo di apprendimento* e L1 (Tabella 10).

L1	Tempo di apprendimento				Total
	2-4 anni	4-6 anni	7-8 anni	meno di 1 anno	
Francese	3	6	4	2	15
Russo	1	0	0	0	1
Tedesco	2	1	0	1	4
Total	6	7	4	3	20

Tabella 10

Di seguito, si discuteranno eventuali relazioni emerse dai dati raccolti. Dal test del chi-quadro emerge una correlazione, prevedibile, tra la variabile *sesso* e alcune delle altre variabili: *numero di lingue* , *modalità di apprendimento* , *livello di lingua italiana* .

Il test del chi-quadro delle variabili *sesso* e *numero lingue* indica che le donne parlano più lingue degli uomini: 5 donne parlano non più di 2 lingue, mentre 7 donne parlano 3 o 4 lingue; di contro, 4 uomini parlano 2 lingue o meno e 2 soggetti parlano 3 lingue (Tabella 11).

Sesso	Numero di Lingue				Total
	1	2	3	4	
F	0	5	5	2	12
M	1	3	2	0	6
NI	2	0	0	0	2
Total	3	8	7	2	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	14.593	6	0.024
N	20		

Tabella 11

A ciò si aggiunge una correlazione tra *sex* e *modalità di apprendimento*: le donne tendono ad apprendere l'italiano per *studio*, mentre gli uomini mostrano indifferenza verso *modalità di apprendimento* (Tabella 12).

Sesso	Modalità di apprendimento			Total
	Estero	Studio	Non indicato	
F	3	9	0	12
M	3	3	0	6
NI	0	0	2	2
Total	6	12	2	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	20.188	4	< .001
N	19		

Tabella 12

Sia le donne che gli uomini che hanno indicato lo *studio* come *modalità di apprendimento* dimostrano di aver raggiunto un *livello linguistico* più alto degli altri, pertanto si può ipotizzare una correlazione tra queste due variabili (Tabella 13).

Sesso	Livello						NI	Total
	A1	A2	B1	B2	C1	C2		
F	1	2	1	4	3	1	0	12
M	2	0	1	1	1	1	0	6
NI	0	0	0	0	0	0	2	2
Total	3	2	2	5	4	2	2	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	23.917	12	0.021
N	20		

Tabella 13

4. Risultati e discussione

Nell'analisi dei dati raccolti sui giudizi di grammaticalità, si procederà a darne conto in base al fenomeno che ogni frase vuole testare.

4.1 Frasi con soggetto esplicito

Le frasi con soggetto esplicito sono quelle in cui il soggetto non è strettamente necessario ma è ugualmente espresso. In italiano non è necessario, infatti, esprimere il soggetto a meno che non lo si voglia mettere in rilievo. Le tre frasi:

- (17) Io parlo italiano da 10 anni.
 (18) Tu vai all'università ogni giorno.
 (19) Io mangio una mela.

Sono tutte grammaticalmente corrette ma in esse l'espressione del soggetto non è necessaria. Per questo motivo, il giudizio di grammaticalità atteso è *abbastanza corretto*, con motivazione della scelta. Nei casi presi in considerazione, dunque, parlanti nativi avrebbero giudicato tutte le frasi come grammaticali, ponendo l'attenzione sulla presenza di un soggetto esplicito.

Gli intervistati hanno, quasi unanimemente, giudicato le frasi *corrette* o *abbastanza corrette*, motivando adeguatamente la scelta di *abbastanza corretto*. Non sono emerse particolari correlazioni tra i giudizi di grammaticalità espressi su questo primo gruppo e le altre avariabili indipendenti (*L1...*). Sono da sottolineare, invece, alcune relazioni individuate tra le frasi stesse: i soggetti hanno mostrato grande coerenza nei loro giudizi (Tabella 14 e Tabella 15).

Io parlo italiano da 10 anni	Tu vai all'università ogni giorno.			Total
	Abb. corretto	Corretto	Poco Corretto	
Abb.	6	1	1	8
Corretto	1	10	0	11
Non corretto	1	0	0	1
Total	8	11	1	20

Chi-Squared Tests

	Value	df	p
X ²	13.233	4	0.010
N	20		

Tabella 14

Tu vai all'università ogni giorno	Io mangio una mela		Total
	Abb. Corretto	Corretto	
Abb. Corretto	6	2	8
Corretto	1	10	11
Poco Corretto	1	0	1
Total	8	12	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	9.962	2	0.007
N	20		

Tabella 15

Il test del chi-quadro mostra che le risposte sono tra loro correlate e che i soggetti hanno in maggioranza considerato *corrette* le frasi. Pertanto, si potrebbe concludere che le risposte date a queste frasi sono tra loro correlate.⁷

4.2 Frasi con soggetto non esplicito

Queste sono frasi che hanno il soggetto nullo, come in (23), o nelle quali il soggetto deve rimanere vuoto poiché, diversamente, le frasi sarebbero agrammaticali:

- (20) Nevica.
- (21) Lui piove.
- (22) Esso piove.
- (23) Studio francese da due anni.

Di queste, la frase (20) dovrebbe essere giudicata *corretta* poiché contiene un verbo impersonale che quindi non richiede alcun soggetto. Per le stesse ragioni, (21) e (22) dovrebbero essere giudicate *non corrette* perché contengono un verbo impersonale con un soggetto esplicito.

La restante frase (23) è una frase a soggetto nullo che dovrebbe essere giudicata *corretta* poiché in italiano è possibile evitare di esprimere il soggetto. I parlanti nativi, dunque, avrebbero giudicato grammaticali le frasi (20) e (23) come grammaticali.

Nel caso di (20) i soggetti hanno giudicato la frase tendenzialmente *corretta*, senza rilevare l'assenza del soggetto o la necessità di un soggetto vuoto, come nel caso delle lingue a soggetto non nullo. Allo stesso modo (21) è stato giudicato *non corretto* da tutti i soggetti con motivazioni pertinenti. Nel caso di (22) la frase è stata giudicata tendenzialmente *non corretta*. Per questa frase è necessario segnalare una probabile difficoltà lessicale: i soggetti che hanno risposto diversamente da *non corretto*, probabilmente non conoscono il pronome *esso* (Renzi 1994), come si evince dalle motivazioni fornite, e per questa ragione probabilmente non hanno saputo rispondere adeguatamente.

⁷ In inglese, Orphitelli e Hyams hanno dimostrato che in comprensione l'uso dei soggetti nulli (nella frase preliminare del *subject drop* in inglese) è strettamente collegata all'uso che se ne fa in produzione.

Infine, la frase (23) è stata giudicata tendenzialmente *corretta* con molti soggetti che hanno indicato *abbastanza corretto* o *poco corretto* poiché hanno sottolineato la mancanza dell'articolo determinativo davanti a *francese*. Poiché lo scopo di questo studio è diverso, questo dato è stato lasciato da parte. Ci si limita qui a rimarcare il fatto che nessuno dei soggetti segnalato la mancanza del soggetto.

Anche i giudizi su queste frasi, come per il gruppo precedente, non dipendono da alcuna variabile e le risposte date per (20), (21) e (22) sono tra loro correlate (Tabella 16 e Tabella 17).

Nevica						
Lui piove	Abb. Corretto	Non indicato	Corretto	Non corretto	Poco Corretto	Total
Non corretto	1	1	15	2	1	20
Total	1	1	15	2	1	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	38.000	4	< .001
N	20		

Tabella 16

Esso piove						
Lui piove	Abb. Corretto	Non indicato	Corretto	Non Corretto	Poco Corretto	Total
Non corretto	1	1	2	12	4	20
Total	1	1	2	12	4	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	21.500	4	< .001
N	20		

Tabella 17

4.3 Frasi con ordine VS

Le frasi con ordine invertito sono quelle in cui l'ordine soggetto-verbo è modificato. A partire da Antinucci e Cinque (1977), si parla di soggetti post-verbali come presentazione di nuova informazione. Inoltre, alcuni autori hanno trovato che oltre alla presentazione di nuova informazione è più probabile trovare soggetti post-verbale con inaccusativi (Belletti 2014; Lorusso *et al.* 2005; Vernice, Guasti, 2015)

- (23) È arrivato il bus.
 (24) Sorge il sole.
 (25) Credi che parlerò io?
 (26) Parlo io con Maria.

Le frasi (23), (24), e (26) presentano tutte l'inversione tra il soggetto e il verbo. Lo stesso fenomeno è presente in (25) ma in frase subordinata, mentre la frase principale ha soggetto nullo: in questo specifico caso l'attenzione, con ogni probabilità, si riconcentra sul soggetto in fine di frase. Queste frasi sono giudicate tutte corrette poiché in italiano l'inversione è possibile. I parlanti nativi dovrebbero giudicare queste frasi come grammaticali, con una differenza in termini di strutturazione dell'informazione tra le frasi (23) e (24), da giudicare *corrette* in relazione alla maggiore probabilità di trovare un

soggetto post-verbale, e (25) e (26) da giudicare *abbastanza corrette*, poiché l'inversione VS è meno probabile delle prime due frasi.

Tendenzialmente i soggetti hanno indicato per tutte *corretto* o *abbastanza corretto*. Nel caso di (23), chi ha indicato *abbastanza corretto* ha rimarcato il fatto che l'ordine non è normale e che andrebbe mantenuto l'ordine soggetto-verbo nella frase. In particolare, emerge una correlazione tra la prima lingua parlata dai soggetti e la risposta data: i tedeschi hanno indicato *abbastanza corretto*, mettendo in discussione proprio l'ordine della frase (Tabella 18).

L1	È arrivato il bus					Total
	Abb. Corretto	Non indicato	Corretto	Non corretto	Poco corretto	
Francese	1	0	11	1	2	15
Russo	0	1	0	0	0	1
Tedesco	3	0	0	1	0	4
Total	4	1	11	2	2	20

Chi-Squared Tests

	Value	df	p
X ²	32.083	8	< .001
N	20		

Tabella 18

Questo risultato è indicativo e potrebbe dipendere dal basso numero di tedeschi presi in esame e anche dal livello medio di padronanza dell'italiano da parte dei tedeschi, che è più basso di quello dei francesi.

Le stesse considerazioni valgono per la frase (24): i soggetti hanno indicato tendenzialmente *corretto* o *abbastanza corretto* con le stesse motivazioni date per (23). A differenza del caso precedente, non emerge una correlazione tra la prima lingua parlata e la risposta data, probabilmente, ancora una volta, per insufficienza di dati.

La frase (25) è stata valutata tendenzialmente *corretta* o *abbastanza corretta*. Il caso, però, è diverso dai precedenti perché le motivazioni addotte sono differenti. Alcuni soggetti hanno indicato un errore nella scelta del modo o del tempo verbale della subordinata e solo 1 soggetto ha indicato come errore l'ordine della frase: potremmo presumere che sia la presenza di una subordinata a distrarre i soggetti che non riescono a focalizzarsi sul singolo fenomeno.

A riprova delle considerazioni fatte per (25), in (26) i soggetti hanno indicato tendenzialmente *corretto* e *abbastanza corretto*, riuscendo questa volta a isolare il fenomeno dell'inversione del soggetto.

Non emergono particolari relazioni tra le risposte date e le altre variabili.

4.4 Frasi con soggetti non richiesti

Nelle frasi seguenti il soggetto è espresso da un SN o da un SV nominalizzato; il soggetto pronominale, pertanto è sovrabbondante (Rizzi, 1982; Moro, 1996):

- (28) Essa è stata mangiata la mela.
- (29) Lui è utile esercitarsi.
- (30) Esso è utile esercitarsi.

In (28) i soggetti grammaticali sono due: *essa* e *la mela*. Questa frase non può essere considerata corretta poiché in italiano è consentito spostare il soggetto *la mela*⁸ in fine di frase senza alcun bisogno di ripeterlo.

In (29) e (30) il soggetto della frase è costituito dal verbo all'infinito, posto in fine di frase anche qui. I soggetti *esso* e *lui* non hanno motivo di essere nella frase poiché essa ha già un soggetto. Pertanto, anche queste due frasi dovrebbero essere giudicate *non corrette*. Tutte queste frasi, dunque, non sarebbero accettate da parlanti nativi.

La frase (28) è stata giudicata non corretta da 11 soggetti. Gli altri hanno indicato *abbastanza corretto* o *poco corretto* e solo 3 soggetti *corretto*. Chi ha indicato *non corretto* e *abbastanza corretto* ha evidenziato la presenza di due soggetti, uno dei quali non richiesto.

La frase (29) è stata giudicata *non corretta* da 13 soggetti e *poco corretta* da 3: il soggetto *lui* è riconosciuto come soggetto non adatto, seppure nessuno abbia rilevato che la frase ha già un soggetto grammaticale, il verbo all'infinito.

Infine, la frase (30) è stata giudicata *non corretta* da 10 soggetti e *corretta* da 6 soggetti. Chi ha indicato *non corretto*, ha eliminato il soggetto *esso* dalla frase. Per chi ha indicato *corretto*, si può ipotizzare o che il problema sia di natura lessicale, come per il precedente (22), o che il problema sia da mettere in relazione alla prima lingua dei soggetti, nella quale una frase di questo tipo presenterebbe un soggetto espletivo. In ogni caso, i dati non mostrano alcuna correlazione esplicita tra prima lingua e risposta data, ancora una volta per probabile insufficienza di dati.

4.5 Frasi in cui è presente il fenomeno del *that-trace*

Probabilmente questo gruppo di frasi rappresenta la parte più problematica della ricerca, ma anche la più interessante. Le frasi:

- (31) Chi pensi che chiamerà?
- (32) Chi pensi chiamerà?
- (33) Chi hai detto che mangerà con noi?
- (34) Chi hai detto mangerà con noi?

contengono il fenomeno del *that-trace*. In (31) e (33) il complementatore è presente nella frase, mentre in (32) e (34) è stato volontariamente eliminato. I parlanti nativi dovrebbero giudicare accettabili solamente (31) e (33).

La frase (31) è stata giudicata corretta da 11 soggetti e abbastanza corretta da 1 soggetto, mentre è stata giudicata *non corretta* da 5 soggetti e *poco corretta* da 3. I motivi indicati sono la parte più interessante: essi non riguardano né il soggetto della frase né il complementatore, ma il modo verbale della subordinata. Ci attenderemmo, invece, che i soggetti giudichino la frase *non corretta* o *poco corretta* per la presenza del complementatore. La frase (31) è soggetta ad una duplice interpretazione poiché è una frase ambigua. Le possibili interpretazioni sono:

- (35) Chi_i pensi che t_i chiamerà?
- (36) Chi_i pensi che *pro* chiamerà t_i?

⁸ In realtà, nel caso specifico il soggetto non si sposta; piuttosto rimane in posizione iniziale a livello di struttura-p, poiché questa è una frase passiva.

In (35) il pronome interrogativo svolge la funzione di soggetto ed è coindicizzato con la traccia lasciata subito dopo il complementatore, nella posizione originaria di soggetto della subordinata. In (36), invece, l'interrogativo svolge la funzione di oggetto del verbo della subordinata, coindicizzato con la traccia subito dopo il verbo, nella posizione originaria di oggetto. Nei casi in cui è stata giudicata *corretta* è difficile formulare ipotesi su quale interpretazione sia stata scelta. Dall'analisi dei dati, inoltre, risulta che i giudizi di grammaticalità dati per (31) dipendono da altre variabili: *livello d'italiano, modalità di apprendimento e sesso*.

In particolare, degli 11 soggetti che hanno indicato *corretto*, 9 hanno indicato di avere un livello compreso tra B2 e C2 (Tabella 19).

Livello	Chi pensi che chiamerà?				Total
	Corretto	Non corretto	Poco corretto	Abb. corretto	
A1	1	2	0	0	3
A2	1	0	0	1	2
B1	0	2	0	0	2
B2	5	0	0	0	5
C1	3	1	0	0	4
C2	1	0	1	0	2
NI	0	0	2	0	2
Total	11	5	3	1	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	36.606	18	0.006
N	20		

Tabella 19

Inoltre, non sorprende che la seconda variabile con cui le risposte date per (31) è in correlazione sia la *modalità di apprendimento*. Possiamo supporre che chi ha appreso l'italiano vivendo all'estero non abbia ricevuto istruzioni esplicite su come la lingua funzioni, ma abbia appreso la lingua dall'ambiente circostante. Il test del chi-quadro è infatti a sostegno di questa ipotesi: la maggior parte dei soggetti che hanno indicato *corretto* ha appreso l'italiano studiando (Tabella 20).

Modalità di apprendimento	Chi pensi che chiamerà?				Total
	Corretto	Non corretto	Poco corretto	Abb. corretto	
Estero	2	3	1	0	6
NI	0	0	2	0	2
Studio	9	2	0	1	12
Total	11	5	3	1	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	16.929	6	0.010
N	20		

Tabella 20

L'ultima variabile rilevante è il *sex*: sono le donne ad aver indicato il maggior numero di volte *corretto*. Questo dato non è assolutamente strano, poiché esiste una correlazione tra il *sex* e la *modalità di apprendimento*: le donne hanno prevalentemente appreso la lingua studiando, perciò hanno ricevuto più istruzioni esplicite sulla grammatica dell'italiano (Tabella 21).

Chi pensi che chiamerà?						
Sesso	Corretto	Non corretto	Poco corretto	Abb. corretto	Total	
F	9	1	1	1	12	
M	2	4	0	0	6	
NI	0	0	1	0	1	
Total	11	5	2	1	19	

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	16.136	6	0.013
N	19		

Tabella 21

Rimane comunque difficile stabilire quale interpretazione è stata applicata per questa frase, se la si considera separatamente dalle altre frasi.

È il caso, dunque, di analizzare i dati raccolti sulla frase (33): a differenza della precedente, questa non ha una doppia interpretazione poiché la sua struttura non è ambigua. L'unica interpretazione possibile è:

(37) Chi_i *pro* hai detto che *t_i* mangerà con noi?

dove il pronome interrogativo può avere unica funzione di soggetto della subordinata. Questa struttura è possibile solo in lingue a soggetto nullo. I soggetti hanno giudicato (33) in questo modo: 6 soggetti hanno indicato *corretto*; 6 soggetti, *abbastanza corretto*; 6 soggetti *non corretto*; 2 soggetti *poco corretto*. La risposta attesa per questa frase è *corretto*.

Dall'analisi dei dati, emerge che le risposte date per (33) sono in relazione alle variabili: *livello di italiano*; *modalità di apprendimento*, *L1*. È interessante notare che due di queste variabili coincidono con l'analisi dei dati fatta per (31), che si è detto essere ambigua. In questo caso, la variabile nuova è *L1*.

La relazione tra *livello* e giudizio espresso, mette in evidenza che ai livelli di lingua più alti corrisponde il giudizio di grammaticalità *corretto*, mentre ai livelli più bassi corrisponde *abbastanza corretto* o *poco corretto* (Tabella 22).

Chi hai detto che mangerà con noi?					
Livello	Abb. corretto	Corretto	Non corretto	Poco corretto	Total
A1		1	0	2	3
A2		1	0	0	2
B1		2	0	0	2
B2		1	4	0	5
C1		0	2	2	4

Livello	Chi hai detto che mangerà con noi?				Total
	Abb. corretto	Corretto	Non corretto	Poco corretto	
C2	1	0	0	1	2
Non indicato	0	0	2	0	2
Total	6	6	6	2	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	30.222	18	0.035
N		20	

Tabella 22

Anche per la variabile *modalità di apprendimento*, come nel caso di (31), chi ha indicato *corretto* e *abbastanza corretto* ha studiato, quindi ha ricevuto istruzioni esplicite sul funzionamento della lingua (Tabella 23).

Modalità di apprendimento	Chi hai detto che mangerà con noi?				Total
	Abb. corretto	Corretto	Non corretto	Poco corretto	
Estero	3	0	2	1	6
Non indicato	0	0	2	0	2
Studio	3	6	2	1	12
Total	6	6	6	2	20

Tabella 23

L'ultima variabile è *L1*: la maggior parte dei francesi ha indicato *corretto* o *abbastanza corretto*, mentre la metà dei tedeschi ha indicato *abbastanza corretto* (Tabella 24).

L1	Chi hai detto che mangerà con noi?				Total
	Abb. corretto	Corretto	Non corretto	Poco corretto	
Francese	4	6	5	0	15
Russo	0	0	0	1	1
Tedesco	2	0	1	1	4
Total	6	6	6	2	20

Chi-Squared Tests			
	Value	df	p
X ²	13.778	6	0.032
N		20	

Tabella 24

A ulteriore supporto dell'ipotesi avanzata per (31), secondo cui l'interpretazione data dagli intervistati collocherebbe la traccia *t* in posizione di oggetto, sono interessanti i giudizi e i motivi addotti in riferimento alle frasi (32) e (33).

La frase (32) è stata giudicata *corretta* da 6 soggetti, *abbastanza corretta* da 3 soggetti, *poco corretta* da 3 soggetti e *non corretta* da 6 soggetti; 2 soggetti non hanno dato alcuna indicazione. Ciò che è interessante dunque è che i soggetti sono incerti sul giudizio da esprimere per questa frase. 8 soggetti hanno indicato come motivo della loro risposta la mancanza del complementatore, senza proporre alcuna correzione.

Di contro, per la frase (34), i giudizi di grammaticalità sono così distribuiti: per 9 soggetti *non corretto*; per 1 soggetto *poco corretto*; per 5 soggetti *corretto*; per 3 soggetti *abbastanza corretto*; 2 soggetti non danno indicazioni. Nelle spiegazioni, 11 soggetti hanno proposto due correzioni alla frase, indicando l'assenza del complementatore, come in (32), e la necessità di accordare il verbo alla terza persona, attribuendo all'interrogativo la funzione di soggetto. La frase, con queste correzioni, è di nuovo interpretata così:

(39) Chi ha detto che *pro* mangerà con noi?

Proprio per questo motivo, l'ipotesi che a (31) non venga assegnata l'interpretazione (35) porta ulteriori prove a sostegno dell'impossibilità per gli intervistati di accettare una struttura che presenta il complementatore prima della traccia *t*.

5. Conclusioni

Dai dati raccolti emerge che i soggetti dell'esperimento non hanno riscontrato particolari difficoltà nel selezionare un'opzione diversa da quella della loro L1 in relazione al Parametro del Soggetto Nullo, né sono risultate problematiche alcune delle proprietà connesse al parametro (inversione SV; soggetti espletivi). Non è così per il fenomeno *that-trace* che, invece, è risultato più difficile da acquisire, anche per soggetti con un livello di lingua più avanzato.

I risultati di questo studio non ci permettono di giungere a conclusioni definitive rispetto al problema osservato. Un limite risiede nell'insufficienza dei dati raccolti. L'ideale sarebbe stato arruolare un numero maggiore di soggetti, includendo anche un gruppo di controllo. In questo modo avremmo potuto raggiungere generalizzazioni più solide. Ma trattandosi di un esperimento pilota, l'obiettivo era mettere a fuoco i problemi connessi con questo tipo di ricerca, nell'ottica di perfezionarla in futuro.

Nonostante questi limiti, sono emersi fatti interessanti riguardo all'acquisizione di *cluster* di proprietà connesse al parametro del soggetto nullo. Gli intervistati non hanno mostrato difficoltà nel riconoscere il soggetto nullo o il soggetto esplicito nelle frasi del questionario.

Ciò che invece è risultato più complesso per i partecipanti è apprendere alcune delle proprietà correlate al parametro del soggetto nullo. Per esempio, alcuni soggetti hanno indicato l'inversione del soggetto come non corretta nelle frasi proposte nel questionario. Seppure essi non rappresentino la maggioranza dei soggetti, è comunque un dato indicativo che potrebbe dipendere da variabili quali il *livello di lingua* o le *modalità di apprendimento*. Con un maggior numero di dati a disposizione si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un preciso momento nel processo di acquisizione di L2 nel quale i parlanti apprendono alcuni *cluster* dei parametri.

Il caso più problematico è il fenomeno del *that-trace*, che ha destato molta incertezza nei soggetti. Questa proprietà presuppone una conoscenza più avanzata della lingua. Infatti, non sono molti i soggetti che hanno riconosciuto questo gruppo di frasi come corrette. Possiamo avanzare qui l'ipotesi, già nota e confermata in letteratura, che i parlanti possono acquisire il valore di un parametro che sia diverso dal suo valore nella loro L1 (*parameter resetting*). Più difficile è, invece, dire se si possa confermare l'ipotesi di *clustered transfer* avanzata nella parte introduttiva: i dati non sono sufficienti per asserire che le proprietà ritenute connesse al parametro del soggetto nullo sono acquisite in maniera consequenziale. In altre parole, è difficile, con i dati raccolti, stabilire se il *cluster*

di proprietà connesse al parametro è acquisito come insieme di tutte le proprietà o se ogni proprietà è acquisita in maniera indipendente. Alcuni ricercatori hanno già ipotizzato che anche in presenza di un accesso alla GU durante il processo di acquisizione non si ha *trasfer* dell'insieme di proprietà connesse al parametro, che invece dovrebbero essere acquisite in maniera indipendente (Ayoun 1999; Isabelli 2004; White 1985,1986).

È possibile, inoltre, che gran parte dei risultati dipenda dal fatto che il gruppo di soggetti esaminato fosse molto eterogeneo. Sarebbe interessante in futuro avere un gruppo di soggetti con un livello di lingua molto basso e omogeneo, in modo da raccogliere dati nel corso di un certo periodo, a più riprese. Un'analisi longitudinale dei dati, su un gruppo di soggetti e sui singoli soggetti all'interno del gruppo, potrebbe mettere in luce meglio i modi e i tempi in cui i soggetti riconoscono i *cluster* e se ciò dipenda esclusivamente da istruzioni esplicite sulla grammatica di una lingua o sia possibile, almeno in maniera parziale, ripetere ciò che avviene nell'acquisizione di L1. Infatti, un dato interessante, in questo lavoro, riguarda i soggetti che hanno indicato di avere appreso l'italiano all'estero. Sono questi i soggetti che hanno trovato maggiori difficoltà nel riconoscere i fenomeni presenti in ogni frase del questionario, esprimendo un giudizio di grammaticalità che si discosta da quello atteso per le singole frasi.

Si tratta di questioni interessanti che andranno indagate in futuro sviluppando un esperimento sulla base dei risultati raggiunti sino ad ora.

Bionota: Cosimo Iaia si è laureato presso l'Università del Salento nell'Aprile del 2018, con una tesi di laurea in Linguistica Generale. Di formazione generativista, si è interessato soprattutto di sintassi teorica e di linguistica applicata. Durante la sua esperienza presso la scuola superiore ISUFI, Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare, ha ampliato i suoi interessi, entrando in contatto anche con campi di ricerca molto innovativi. È attualmente dottorando in Linguistica Generale presso l'Università del Salento. Per la sua tesi di dottorato si occupa di neurolinguistica.

Recapito autore: cosimo.iaia@studenti.unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- Antinucci F. e Cinque G. 1977, *Sull'ordine delle parole in italiano. L'emarginazione*, in "Studi di grammatica italiana" 6, pp. 121-146.
- Ayoun D. 1999, *The Verb Movement Parameter in French L2 Acquisition*, in "Bilingualism: Language and Cognition" 2, pp. 103-25.
- Belletti A. 2014, *Parametric variation and syntactic computations: Elements to disentangle lateness in (modes of) acquisition*, in "Linguistic Approaches to Bilingualism" 4 [3], pp. 315-320.
- Chapelle C. 1998, *Construct Definition and Validity Inquiry in SLA Research* in Bachman L. and Cohen A. (eds.), *Interfaces Between Second Language Acquisition and Language Testing Research*, Cambridge UP., Cambridge, pp. 32-70.
- Chomsky N. 1972, *Aspects of the theory of Syntax*, MIT, Cambridge.
- Chomsky N. 1981a, *Lectures on Government and Binding*, Foris, Dordrecht.
- Chomsky N. 1981b, *Principles and parameters in Syntactic Theory*, in Hornstein N. and Lightfoot D. (eds.), *Explanations in Linguistics*, Longman, London, pp. 32-75.
- Chomsky N. and Lasnik H., 1993, *Principles and Parameters Theory*, in Jacobs J., Von Stechow A., Sternefeld W. and Vennemann T. (eds.), *Syntax: An International Handbook of Contemporary Research*, de Gruyter, Berlin, pp. 506-569.
- Cook V.J. 1993, *Linguistics and Second Language Acquisition*, St. Martin's Press, New York.
- Cook V.J. e Newson M., 1996, *La Grammatica universale*, Il Mulino, Bologna.
- Council of Europe. <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/> (31.10.2019).
- Donati C. 2008, *La sintassi: regola e strutture*, Il Mulino, Bologna.
- Ellis R. 1991, *Grammatical Judgments and Second Language Acquisition*, in "Studies in Second Language Acquisition" 13 [2], pp.161-186.
- Epstein S.D., Flynn S. and Martohardjono G. 1996, *Second language acquisition: Theoretical and experimental issues in contemporary research*, in "Behavioral and Brain Sciences" 19, pp. 677-758.
- Eubank L. 1994, *On the transfer of parametric values in L2 development*, in "Language Acquisition" 3 [3], pp. 183-208.
- Eubank L. 1994, *Optionality and the initial state in L2 development*, in Hoekstra T. and Schwartz B.D. (eds.), *Language acquisition studies in generative grammar*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 369-388.
- Eubank L. 1996, *Negation in early German-English interlanguage: more valueless features in the L2 initial state*, in "Second Language Research" 12, pp. 73-106.
- Guasti M.T. 2002, *Language acquisition: The growth of grammar*, The MIT Press, Cambridge, MA, US.
- Herschensohn J. 2000, *The second time around Minimalism and L2 Acquisition*, John Benjamins B.V., Amsterdam/Philadelphia.
- Holmberg A. 2005, *Is there a little pro? Evidence from Finnish*, in "Linguistic Inquiry" 36, pp. 533-564.
- Holmberg A. 2010, *Null Subject Parameters*, in Biberauer T., Holmberg A., Roberts I. and M. Sheehan (eds.) *Parametric Variation: Null Subjects in Minimalist Theory*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 88-124.
- Isabelli C. 2004, *The Acquisition of the Null Subject Parameter Properties in SLA: Some Effects of Positive Evidence in a Naturalistic Learning Context*, in "Hispania" 87 [1], pp. 150-162.
- Jaeggli O. 1982, *Topics in Romance Syntax*, Foris, Dordrecht.
- Judy T. 2011, *L1/L2 parametric directionality matters: More on the null subject parameter in L2 acquisition*, in "EUROSLA Yearbook" 11 [1], pp. 165-190.
- Lorusso P., Caprin C. and Guasti M.T. 2005, *Overt subject distribution in early Italian children*, in Brugos A., Clark-Cotton M.R, Ha S. (eds.), BUCLD 29, online proceedings supplement.
- Manzini M.R. and Savoia L. 1997, *Null subjects without pro*, in "UCL Working Papers in Linguistics" 9, pp. 301-313.
- Moro A. 1996, *The Raising of Predicates*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Pinker S. 1995, *The language instinct*, Harper Perennial, New York.
- Platzack C. 1996, *The initial hypothesis of syntax: a minimalist perspective on language acquisition and attrition*, in Clahsen H. (eds.), *Generative perspectives on language acquisition: empirical findings, theoretical considerations, crosslinguistic comparisons*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 369-414.
- Renzi, L. 1994, *Egli-lui-il-lo*, in De Mauro T. (a cura di), *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 247-250.
- Rizzi L. 1982, *Issues in Italian Syntax*, Reidel, Dordrecht.

- Rizzi L. 1986, *Null Objects in Italian and the Theory of Pro*, in "Linguistic Inquiry" 17, pp. 501-557.
- Schwartz B. and Sprouse R. 1996, *L2 cognitive states and Full Transfer/Full Access model*, in "Second Language Research" 12, pp. 40-72.
- Vainikka A. and Young-Scholten M. 1994, *Direct access to X' Theory: Evidence from Korean and Turkish adults learning German*, in "Language acquisition studies in generative grammar" 31 [4], pp. 265-316.
- Vainikka A. and Young-Scholten M. 1996b, *The early stages of adult L2 syntax: additional evidence from Romance speakers*, in "Second Language Research" 12, pp. 140-176.
- Vainikka A. and Young-Scholten M., 1996a, *Gradual development of L2 acquisition of phrase structure*, in "Second Language Research" 12, pp. 7-39.
- Vernice M. and Guasti M.T. 2015, *The acquisition of SV order in unaccusatives: manipulating the definiteness of the NP argument*, in "Journal of Child Language" 42, pp. 210-237.
- White L. 1985, *The Pro-drop Parameter in Adult Second Language Acquisition*, in "Language Learning" 35, pp. 47-62.
- White L. 1986, *Markedness and Parameter Setting: Some Implications for a Theory of Adult Second Language Acquisition*, in Eckman F.R., Moravcsik E.A., and Wirth J.R. (eds.), *Proceedings of the Twelfth Annual Linguistics Symposium of the University of Wisconsin-Milwaukee*, held March 11-12, 1983, Plenum, New York, pp. 309-327.
- White L. 1991, *The verb movement parameter in second language acquisition*, in "Language Acquisition" 1, pp. 337-360.
- White L. 1996, *The Tale of the ugly duckling (or the coming of age of second language acquisition research)*, in Stringfellow A., Cahana-Amitay D., Hughes E. and Zukowski A. (eds.), *Proceeding of the Boston University Conference on Language Development*, Cascadilla Press., Somerville MA, pp. 1-17.
- White L. 2003, *Second-Language Acquisition and Universal Grammar*, Cambridge UP, New York.